

Maestri dimenticati Esce tutta l'opera di Carlo Coccioli, a cent'anni dalla nascita

Lo scrittore assente è tornato

di DEMETRIO PAOLIN

Per definire l'opera di Carlo Coccioli è utile iniziare con due giudizi. Il primo è di Pier Vittorio Tondelli che in un articolo pubblicato su «l'Espresso» nel 1987 definisce Coccioli uno «scrittore assente»; il secondo di Giorgio Barberi Squarotti che parlando della produzione coccioliana intorno agli anni Cinquanta definisce quei romanzi «profondamente religiosi, tutti bellissimi», con una menzione particolare all'esordio, *Il migliore e l'ultimo*, a tema resistenziale. Ora, la reazione

del lettore a queste prime righe potrebbe essere simile a quella di don Abbondio: «Carlo Coccioli, chi era costui?».

A questo viene in soccorso la casa editrice Lindau che a partire dal 15 maggio, centenario della nascita di Coccioli, ripubblicherà l'opera omnia di questo autore misconosciuto, iniziando da uno

dei suoi libri più belli e interessanti *Il cielo e la terra*. Carlo Coccioli è il grande assente dai canoni del secondo Novecento, confermando la parabola che Tondelli aveva vaticinato per questo scrittore, nato a Livorno e morto nel 2003 in Messico. Che Coccioli sia un eccentrico e una sorta di soggetto esorbitante della letteratura nostrana è un dato di fatto, e per



Carlo Coccioli nacque a Livorno il 15 maggio 1920. Partecipò alla Resistenza e fu decorato con la medaglia d'argento al valore. Ha pubblicato il suo primo romanzo a Firenze, dove viveva, nel 1946. Nel 1949 si trasferì a Parigi e nel 1953 a Città del Messico, dove è morto il 5 agosto 2003

questo basti elencare alcune categorie biografiche: fu partigiano, omosessuale, cattolico, appassionato di religioni orientali (il buddhismo), studioso affascinato delle culture del Centro America (ne *L'eredità di Montezuma* si narra la distruzione dell'impero azteco dal punto di vista degli indigeni). A questo si ag-

giunga che Coccioli fu traduttore di sé stesso; scriveva i suoi libri in italiano o francese o spagnolo.



Uno dei suoi maggiori successi fu *Fabrizio Lupo*, romanzo che venne pubblicato nel 1952 in Francia, dove fu acclamato come un testo rivelazione, destando scandalo per la tematica omosessuale, e che in Italia vide la luce soltanto nel 1978 con una traduzione/risrittura da parte dello stesso autore. «Un eccentrico non stravagante» lo definisce Alessandro Raveggi, scrittore che gli ha dedicato il suo ultimo lavoro, *Il grande Karma*, che Bompiani pubblicherà nei prossimi mesi, un romanzo che racconta l'ossessione di un giovane autore per la misteriosa vita di Carlo Coccioli: «La sua eccentricità è in primo luogo biografica e nasce dall'infanzia a Tripoli, dove ebbe la possibilità di vivere, nonostante il fascismo, una situazione di eccezionale compresenza di tre grandi culture: cristiana, musulmana ed ebraica». Questa eccen-

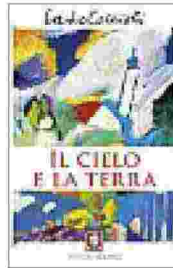
tricità si vota non solo ai temi, ma anche alle strutture stesse delle sue opere, quasi sempre esorbitanti rispetto al canone italiano. La collana, pensata da Lindau, porta il nome di *Piccolo Karma*, che è anche il titolo di uno dei romanzi più sperimentali di Cocioli.

Siamo nel 1987, in pieno minimalismo carveriano, e Cocioli dà alle stampe un «quasi romanzo», un diario che in realtà si assesta non tanto sullo scandire dei giorni, ma sulla parcellizzazione del tempo, sulla sua possibilità di ridursi a una porzione impercettibile; il racconto è scandito in minuti, un «minutario» nel quale Cocioli riversa il proprio pensiero, dove il piccolo e il grande si incontrano, in cui convivono la ricerca di un «Dio che misteriosamente non capisco» e la fede disarmante: «Dato che ci sono i cani, i virus, i rinoceronti, perché non dovrebbero non esserci gli angeli?».

Se l'omosessualità narrata in *Fabrizio Lupo* al suo apparire in Francia suscitò un tale scandalo da costringere l'autore ad andarsene in Messico, non fu meno forte l'ostracismo religioso per un autore

zione può suonare paradossale. Le sue opere ci consentono di compiere nel modo più radicale quei viaggi a oggi vietati; viaggi nello spazio, ma anche nel tempo, dove il nostro presente può incontrare uno scrittore che al suo tempo è stato tanto estraneo». Un'estraneità che fu per Cocioli lo stigma profetico della sua fortuna letteraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO COCCIOLI

Il cielo e la terra

LINDAU

Pagine 400

€ 20, ebook € 16,99

In libreria dal 15 maggio
come *L'erede di Montezuma*.

Con questi due titoli Lindau
ripubblica tutta
l'opera di Carlo Cocioli

che ne *Il cielo e la terra* scriveva: «Sì. Il cristiano ama... ma il cattolico ama di più. Non ama solamente il Bene, ciò che è buono; ma ama anche il Male. Senza saperlo, ma credo che l'ami. Il cattolico... è un uomo. È questa la saggezza del cattolicesimo, la sua superiorità».

Si può capire bene come una frase del genere sia nel buon senso comune inaccettabile, parlare della superiorità del cattolicesimo, dell'amore del Male come del Bene, fanno ovviamente di Cocioli una figura d'inciampo rispetto a un cattolicesimo che si annacqua alle pretese del mondo. Cocioli non fu solo uno scrittore credente, etichetta quanto mai vaga e trita, ma anche uno scrittore che conobbe molto bene le sacre scritture. Ne è un esempio il romanzo *Davide*, edito da Rusconi nel 1976, finalista al premio Campiello, in cui l'autore riscrive la storia del secondo re di Israele. Come afferma Giulio Mozzi, che ripubblicò questo romanzo per Sironi, «uno dei compiti di uno scrittore è di aggiungere libri alla Bibbia».

E così Cocioli ci consegna il ritratto di Davide, molto prossimo al racconto biblico e nello stesso tempo moderno, e lo fa, come conclude Mozzi, «perché solo i grandi narratori hanno l'umiltà e l'orgoglio di raccontare una storia perché l'hanno sentita raccontare da un altro». C'è, infine, un ultimo dato: Cocioli è uno scrittore cosmopolita, molte sue narrazioni non sono chiuse tra i confini italiani; l'altrove di Cocioli non è salgariano, ma è sinonimo di conoscenza, come ci conferma Helena Janeczek: «È questo un momento favorevole per riscoprire Cocioli, anche se l'afferma-

